

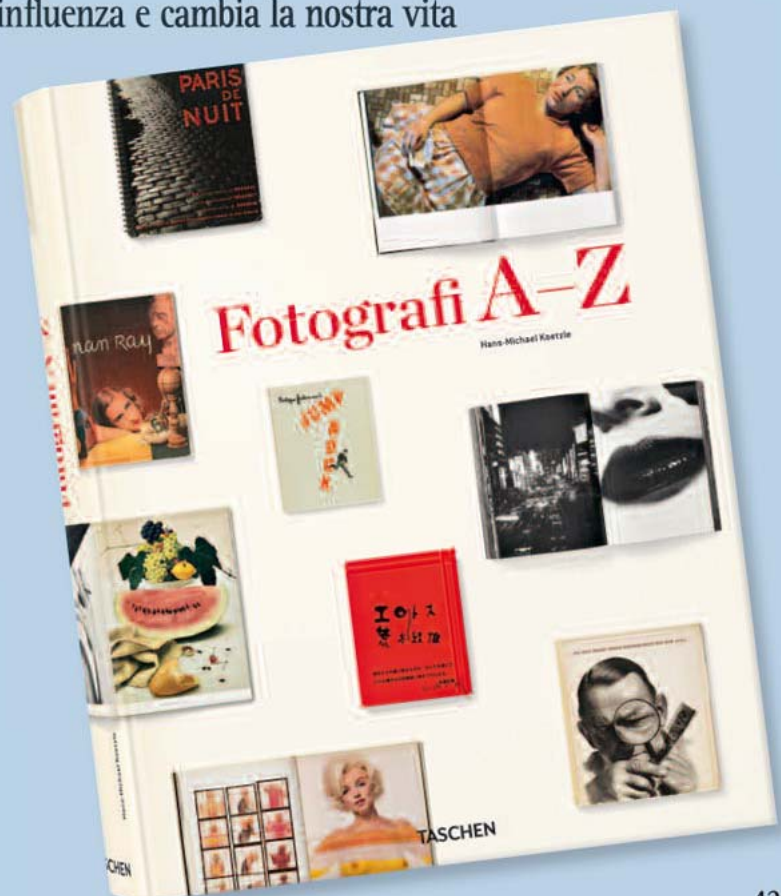
MONOGRAFIE D'AUTORE

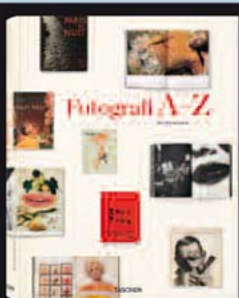
Fantastica raccolta, indispensabile più che utile a coloro che si occupano di fotografia con piglio e decisione (noi, tra questi), *Fotografi A-Z*, dell'impetuoso e colto Taschen Verlag, editore dai mille e mille meriti, compone un casellario di trecentonovantotto (quattrocentotré) autori che hanno lasciato una impronta indelebile nella Storia della fotografia. Ognuno è osservato e presentato non per immagini asettiche ed estrapolate da qualsivoglia contesto concreto, ma attraverso la pubblicazione di consistenti monografie. In allineamento, forti e caratterizzati da un amore personale e incondizionato per il libro fotografico, apprezziamo questo punto di vista particolare, che dà risalto alla trasformazione e veicolazione della fotografia, così come la intendiamo e consideriamo. In doverosa conferma e ripetizione: come la Fotografia influenza e cambia la nostra vita

di Angelo Galantini

Subito una precisazione, necessaria per collocare l'attuale *Fotografi A-Z*, a cura di Hans-Michael Koetzle, in edizione italiana di Taschen Verlag (immancabilmente, lui), in una fenomenologia bibliografica di recente nascita e manifestazione, ma già consistentemente ricca di titoli e visioni. Già avvincente e affascinante, l'insieme di queste eccellenti raccolte si arricchisce con un ulteriore casellario commentato in lingua italiana, e dunque di facile avvicinamento e decifrazione.

Volendo storicizzare, indipendentemente dalle rispettive date di pubblicazione, ma considerandone il peso e l'ideologia, le edizioni di raccolte di fotografie presentate nella propria pubblicazione originaria parte alla fine del 2005 con la significativa selezione *Things as They Are - Photojournalism in Context Since 1955*, grandioso volume realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario del World Press Photo, del quale abbiamo riferito nell'aprile 2006. Curata da Mary Panzer, storica della fotografia, e arricchita da una postfazione di Christian Caujolle, allora direttore dell'agenzia fotografica e della galleria VU (*FOTOgraphia*, giugno 2003), critico fotografico di fama mondiale, la monografia è stata pubblicata da Chris Boot (2005; 384 pagine 23x30cm,





Fotografi A-Z; a cura di Hans-Michael Koetzle; Taschen Verlag, 2011 (distribuzione Inter Logos; 059-412648; www.books.it); 444 pagine 25x31,7cm, cartonato; 49,99 euro.

cartonato con sovraccoperta; 68,00 euro).

Riprendendo un'altra precisazione già riferita, confermiamo l'interpretazione critica del titolo, estrapolato da un aforisma tratto dall'opera *The new organon or true directions concerning the interpretation of nature* del filosofo sir Francis Bacon (1561-1626), pubblicata nel 1620: «The very contemplation of things as they are, without superstition or imposture, error or confusion, is in itself more worthy than all the fruit of inventions» (La semplice contemplazione delle cose così come sono, senza superstizioni o inganni, errori o confusioni, vale di più di tutti i frutti dell'invenzione). Le sottolineature sono nostre, ad evidenziare che il casellario di *Things As They Are* ripercorre e interpreta cinquant'anni di fotogiornalismo all'interno di una impalcatura e struttura dichiaratamente preconcepita, nella propria onesta dichiarazione: appunto, le cose così come sono.

Altri titoli analoghi sono presto segnalati, nell'ordine nel quale stanno nella nostra capace biblioteca personale (ne riferiamo a parte, nel riquadro pubblicato sulla pagina accanto): *The Book of 101 Books*, a cura di Andrew Roth, si offre e propone come *Seminal Photographic Books of the Twentieth Century* (catalogazione dei libri fotografici del Ventesimo secolo, diciamola così), ovvero antepone la meta dei centouno titoli a qualsiasi e qualsivoglia altra identificazione (comunque sia, preziosa catalogazione); con sequenza cronologica, il tedesco *Kiosk*, pubblicato da Steidl, nel 2001, catalogo dell'omonima mostra al Museum Ludwig, di Colonia, dal ventinove giugno al sedici settembre, afferma di essere *Eine Geschichte der Fotoreportage 1839-1973* (facile: una storia del fotogiornalismo definito e identificato dalle date di riferimento dal 1839 [ma quale giornalismo?] al 1973); tra autori, movimenti e testate giornalistiche, in rigoroso ordine alfabetico, lo spagnolo *Fotografía pública* sintetizza la storia della fotografia attraverso pubblicazioni periodiche o in volume, dal 1919 al 1939; ancora, e in fine, sono confortanti i due capitoli *The Photobook: A History*, curati da Martin Parr (fotografo Magnum Photos, attento osservatore delle fenomenologie fotografiche e curioso collezionista di libri fotografici) e Gerry Badger, pubblicati da Phaidon Press nel 2004 e 2006, censimenti per generi e movimenti.

DALLA A ALLA ZETA

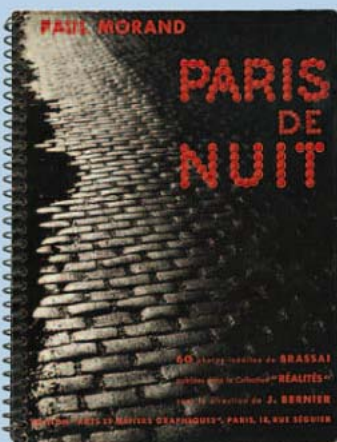
Al pari dell'alfabetico del prezioso *Fotografia del XX secolo*, in catalogo con lo stesso Taschen Verlag, anche il casellario dell'attuale *Fotografi A-Z* vanta il fantastico merito e valore della consultazione semplificata e lineare: appunto soltanto alfabetica, e non preordinata per altre chiavi di interpretazione da decifrare a priori. Da Slim Aaron e Berenice Abbott a Willy Otto Zielke e Piet Zwart, si incontrano trecentonovantotto autori della Storia della fotografia (quattrocentotré, con cinque coppie), presi in considerazione dall'accreditato Hans-Michael Koetzle, che abbiamo già incontrato, su queste stesse pagine, per la redazione dell'eccellente *Photo Icons - The story behind the pictures*, sempre Taschen Verlag, del quale abbiamo riferito nell'ottobre 2005.

Certo, la selezione e individuazione è personale. Altri curatori avrebbero potuto compilare un elenco diverso, ma non è questo che conta, così come non è importante stare a puntualizzare quanti e quali autori italiani sono compresi nel casellario (per la cronaca, Gian Paolo Barbieri, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Mario De Biasi, Franco Fontana, Caio Garrubba, Luigi Ghirri, Mario Giacomelli, Ugo Mulas, Federico Patellani, Franco Pinna, Paolo Roversi, Ferdinando Scianna, Tazio Secchiarioli e Massimo Vitali: quindici su trecentonovantotto, neanche male). Ciò che conta è l'opera nel proprio complesso. Il punto di vista e la relativa straordinaria lezione.

Con Michele Smargiassi, da *Il Venerdì di Repubblica*, dello scorso undici marzo: «Guardatelo bene questo libro di libri [fotografici], perché in futuro non ne vedrete molti altri. [...] Per ogni fotografo che abbia a cuore il proprio lavoro, il libro è ancora un approdo. Ma la cultura del libro come vocazione o apoteosi della fotografia, è finita con il secolo che l'ha portata all'eccellenza; e un'estetica fotografica intera è finita con essa».

Già... il mondo cambia, si evolve, e fa le proprie vittime... inevitabili (con Mao Zedong, «La rivoluzione non è un pranzo di gala, non è una festa letteraria, non è un disegno o un ricamo, non si può fare con tanta eleganza, con tanta serenità e delicatezza, con tanta grazia e cortesia, la rivoluzione è un atto di violenza»). L'evoluzione tecnologica, sociale ed esistenziale è analoga: per quanto concede, qualcosa altro travolge.

Brassaï (Gyula Halász) è stato un autore che ha illuminato la prima metà del Novecento. Folgorante ed esaltante, la sua raccolta *Paris de nuit*, del 1933 (e ristampe successive, tra le quali quella Pantheon Books, del 1987, nella nostra biblioteca), ha rivelato una capacità di racconto che dischiude l'evidenza della realtà soltanto a quei fotografi che sanno coglierli nell'apparenza anonima che assumono nel volto umano.



Così che, questa selezione di fotografie impagnate, non di fotografie asettiche e svincolate dal proprio contesto originario che le ha definite, compone i tratti espressivi di un percorso controllato e governato dagli autori. Altri tempi, altri climi, come rileva ancora Michele Smargiassi nella sua sapiente recensione, appena richiamata: «I fotografi erano consapevoli delle tecniche di stampa, e ne tenevano conto quando scattavano [più probabilmente, quando stampavano]. Non si capisce lo stile fotografico di un'era se non si tiene conto delle tecnologie di riproduzione disponibili al momento. I vaporosi toni *high-key* degli anni Quaranta erano adattissimi alla finezza del retino zincografico, i neri impastati e untuosi delle foto[grafie] beat degli anni Sessanta erano esaltati dal rotoalco, e non ci sarebbe stata la rivoluzione del colore negli anni Settanta e Ottanta senza i miracoli dell'*offset*». Insomma, per quanto limitato ad autori del Nove-



CELO, CELO, MANCA, MANCA

Inviolabilmente, serve l'anagrafe giusta. Bisogna avere qualche decade sulle spalle (sei, sulle mie), e ricordare gli anni giovanili delle raccolte di figurine, soprattutto di calciatori, con inevitabili scambi tra i corridoi della scuola elementare e/o nel cortile dell'Oratorio (di san Gioacchino, a Milano).

In fonema semplificato, "Celo" significava "Ce l'ho", e "Manca" non ha bisogno di traduzione. *Celo, celo, manca, manca*: cantilenante ritornello indirizzato a colui il quale sfogliava il mazzetto dei propri doppi (come facessimo a ricordare a memoria figurina per figurina rimane un mistero).

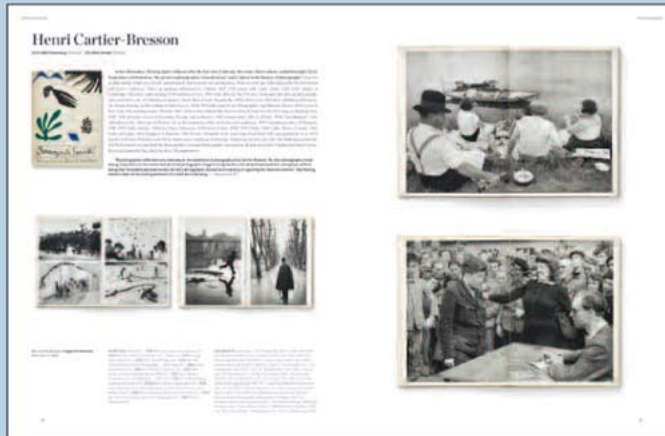
Già dalla copertina di *Fotografi A-Z*, si è ripetuto il motivetto: celo, celo, manca, manca, come se l'attualità di una biblioteca personale equivallesse alle raccolte di figurine dei decenni scorsi. Per una curiosa serie di circostanze, lo scorso inverno, ho svolto una lettura sul valore dei libri fotografici. *Del furore di avere libri (fotografici)* è stato replicato in tre sedi, e sarà di attualità in altre occasioni a venire: a me, è servito per fare ordine sugli scaffali della mia libreria personale, a uso editoriale per l'edizione di *FOTOgraphia*.

Rispondendo a una natura formata in parti uguali di cultura e istinto, ho sottolineato come il vero luogo natio sia quello dove per la prima volta si è posato lo sguardo consapevole su se stessi: la mia prima (e unica) patria sono stati i libri. Ancora, la parola scritta mi ha insegnato ad ascoltare le voci. La vita mi ha chiarito i libri: osservare, piuttosto che giudicare, fino al linguaggio fotografico, straordinaria combinazione di regole logiche e usi arbitrari.

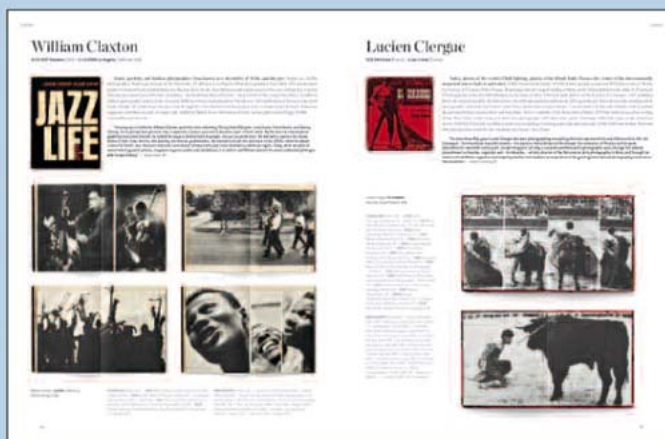
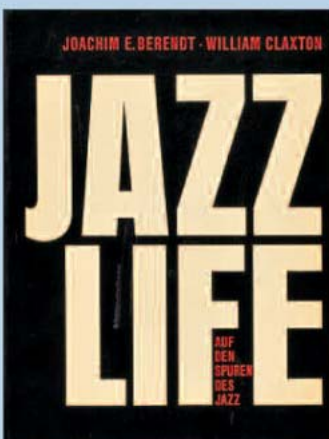
Da cui, la lettura *Del furore di avere libri (fotografici)*, che si protrae in tre ore, con accompagnamento di duecentoventitré immagini, per ottantatré titoli ampiamente commentati. La preparazione mi ha indotto a conteggiare la biblioteca che avvolge la redazione di *FOTOgraphia*: duecentosettantacinque metri lineari, per una stima plausibile di oltre undicimila titoli di fotografia.

Quindi, ecco qui... celo, celo, manca, manca. Un gioco, niente di più: il piacere di stare con la Fotografia, una volta ancora, una di più, mai una di troppo. In *Fotografi A-Z*, più celo di quanti manca.

M.R.



Inevitabile. Una pietra miliare della Storia della fotografia: *Images à la Sauvette*, monografia di esordio ed esplosione della fotografia di Henri Cartier-Bresson, del 1952 (nella nostra libreria, l'edizione statunitense coeva *The Decisive Moment*).



William Claxton, fantastico cantore della musica del secondo Novecento, mancato recentemente. Esempio, la monografia *Jazzlife*, pubblicata nel 1961, e riproposta da Taschen Verlag.

(centro pagina)
Per Kishin Shinoyama è d'obbligo richiamarsi alla collettiva di quattro maestri della fotografia erotica, del 1970, che si estese anche a una edizione italiana.

FOTOGRAFI A(ARONS)-Z(WART)

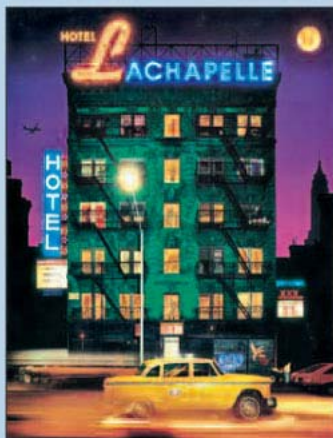
Ufficialmente, *Fotografi A-Z* presenta trecentonovantotto autori: ma in realtà sono quattrocentotré. Infatti, bisogna considerare cinque coppie che lavorano assieme: Bern e Hilla Becher, Manassé (Olga Spolarics e Adorján von Wlassics), Gabriele e Helmut Nothhelfer, Pierre et Gilles (Pierre Comroy e Gilles Blanchard) e Inez van Lamsweerde & Vinoodh Matadin. Da Slim Aarons e Berenice Abbott a Willy Otto Zielke e Piet Zwart, in rigoroso ordine alfabetico (quindici fotografi italiani).

Slim Aarons, Berenice Abbott, Ansel Adams, Robert Adams, Max Alpert, Manuel Álvarez Bravo, Nobuyoshi Araki, Diane Arbus, Tony Armstrong-Jones (Lord Snowdon), Eve Arnold, Eugène Atget, Richard Avedon, David Bailey, Roger Ballen, Dmitrij Baltermants, Lewis Baltz, Gian Paolo Barbieri, Gabriele Basilico, Lillian Bassman, John Batho, Herbert Bayer, Peter Beard, Cecil Beaton, Bern e Hilla Becher, Hans Bellmer, E.J. Bellocq, Gianni Berengo Gardin, Ferenc Berko, Aenne Biermann, Ilse Bing, Werner Bischof, Karl Blossfeldt, Kurt Blum, Erwin Blumenfeld, Édouard Boubat, Pierre Boucher, Guy Bourdin, Margaret Bourke-White, Bill Brandt, Brassá (Gyula Halász), Hugo Brehme, Josef Breitenbach, Marianne Breslauer, Alexey Brodovitch, Anton Bruehl, John Bulmer, Max Burchartz, René Burri, Larry Burrows, Edward Burtynsky, Claude Cahun, Harry Callahan, Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, Francisco Catalá-Roca, Evgenij Chaldej, Martín Jiménez Chambi, Jean-Philippe Charbonnier, Chargesheimer (Karl-Heinz Hargesheimer), Hermann Claasen, Larry Clark, William Claxton, Lucien Clergue, Alvin Langdon Coburn, Clifford Coffin, Michel Comte, Anton Corbijn, Johan Cowan, Gregory Crewdson, Imogen Cunningham, Edward Sheriff Curtis, Luise Dahl-Wolfe, Josef Heinrich Darchinger, Bruce Davidson, Mario De Biasi, André de Diénes, John Deakin, Dmitrij Debabov, Thomas Demand, Patrick Demarchelier, Raymond Depardon, Philip-Lorca diCorcia, Jean Dieuzeaide, Rineke Dijkstra, Robert Doisneau, Ken Domon, Terence Donovan, Sante D'Orazio, František Drtíkol, David Douglas Duncan, Rémy Duval, Harold Eugene Edgerton, William Eggleston, Alfred Ehrhardt, Alfred Eisenstaedt, Arthur Elgort, Hugo Erfurth, Elliott Erwitt, Elger Esser, Walker Evans, Bernard Faucon, Louis Faurer, Gertrude Fehr, Andreas Feininger, Erwin Fieger, Larry Fink, Hans Finsler, Arno Fischer, Trude Fleischmann, Franco Fontana, Joan Fontcuberta, Günther Förg, Martine Franck, Robert Frank, Leonard Freed, Gisèle Freund, Lee Friedlander, Masahisa Fukase, Jaromír Funke, Anatoli Garanin, Cristina Garcia Rodero, Alberto Garcia-Alix, Flor Garduño, Caio Garrubba, Luigi Ghirri, Mario Giacomelli, Ralph Gibson, Tim N. Gidal, Bruce Gilden, Rolf Gillhausen, David Goldblatt, Nan Goldin, Jean-Paul Goude, Paul Graham, Milton H. Greene, Philip Jones Griffiths, Sid Grossman, Franz Christian Gundlach, Andreas Gursky, Ernst Haas, Heinz Hajek-Halke, Ruth Hallensleben, Philippe Halsman, Sam Haskins, Naoya Hatakeyama, Raoul Hausmann, Robert Häusser, John Heartfield, Keld Helmer-Petersen, Fritz Henle, Florence Henri, Lucien Hervé, Lewis W. Hine, Hiro (Yasuhiro Wakabayashi), Hannah Höch, David Hockney, Candida Höfer, Heinrich Hoffman, Thomas Höpker, Emil Otto Hoppé, Horst P. Horst, Frank Horvat, Eikoh Hosoe, George Hoyningen-Huene, Franz Hubmann, Axel Hütte, Georges Hugnet, David Hurn, George Hurrell, Boris Ignatović, Irina Ionesco, Yasuhiro Ishimoto, Graciela Iturbide, Izis (Israëlis Bidermanas), Lotte Jacobi, Klement Kalischer, Yousuf Karsh, Benjamin Katz, Rinko Kawauchi, Peter Keetman, Seydou Keita, André Kertész, Ihei Kimura, William Klein, Barbara Klemm, Nick Knight, Herlinde Koelbl, François Kollar, Rudolf Koppitz, Alberto Korda, Josef Koudelka, Les Krims, Germaine Krull, Hiroji Kubota, Fritz Kühn, David LaChapelle, Dorothea Lange, Frans Lanting, Sergio Larrain, Jacques-Henri Lartigue, Guy Le Querrec, Robert Lebeck, Annie Leibovitz, Neil Leifer, Arthur Leipzig, Saul Leiter, Helmar Lerski, Helen Levitt,

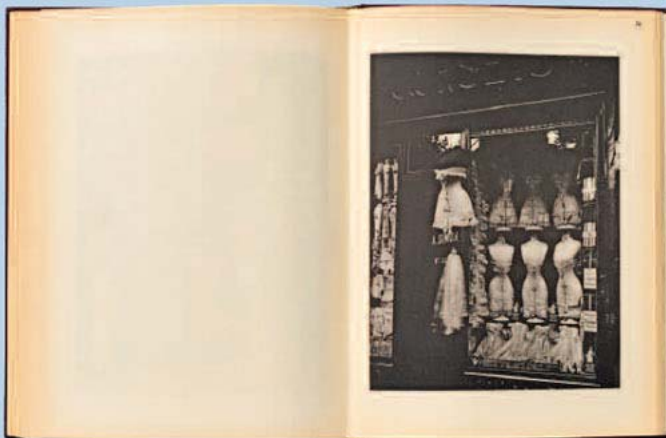
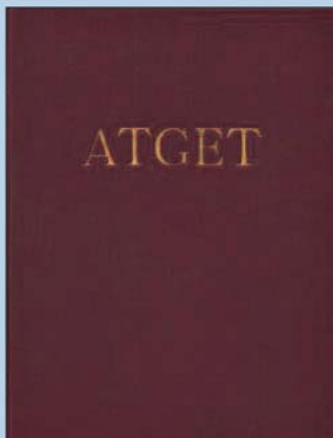


Da *Fotografi A-Z*, la doppia pagina che in ordine alfabetico accosta Bruce Weber a Weegee. Appunto vincolata dall'ordine alfabetico, la monografia presenta molte consecuzioni curiose.

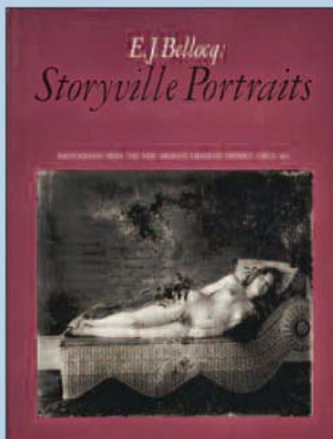
Alexander Liberman, Peter Lindbergh, O. Winston Link, El Lisitskij, Herbert List, Loretta Lux, George Platt Lynes, Danny Lyon, Dora Maar, Shinzō Maeda, Felix H. Man, Man Ray (Emmanuel Radnitzky), Manassé (Olga Spolarics e Adorján von Wlassics), Sally Mann, Robert Mapplethorpe, Charlotte March, Mary Ellen Mark, Mark Markov, Jim Marshall, Herbert Matter, Roger Mayne, Willy Maywald, Will McBride, Linda McCartney, Leonard McCombe, Donald McCullin, Steve McCurry, Frances McLaughlin, Ralph Eugene Meatyard, Roger Melis, Joel Meyerowitz, Duane Michals, Boris Mikhailov, Gjon Mili, Lee Miller, Richard Laurence Misrach, Lisette Model, Tina Modotti, Willi Moegle, László Moholy-Nagy, Moï Ver (Moshé Raviv-Vorobeichic), Jean-Baptiste Mondino, Sarah Moon, Inge Morath, Yasumasa Morimura, Daidō Mōriyama, Stefan Moses, Ugo Mulas, Martin Munkácsi, James Nachtwey, Takuma Nakahira, Hans Namuth, Ikkō Narahara, Floris Michael Neusüss, Arnold Newman, Helmut Newton, Lennart Nilsson, Simon Norfolk, Gabriele e Helmut Nothhelfer, Paulo Nozolino, Ken Ohara, Lennart Olson, Ruth Orkin, José Ortiz Echagüe, Paul Outerbridge, Norman Parkinson, Gordon Parks, Martin Parr, Federico Patellani, Irving Penn, Gilles Peress, Walter A. Peterhans, Anders Petersen, Pierre et Gilles (Pierre Comroy e Gilles Blanchard), Gueorgui Pinkhassov, Franco Pinna, Bernard Plossu, Robert Polidori, John Rawlings, Tony Ray-Jones, Albert Renger-Patzsch, Bettina Rheims, Marc Riboud, Eugene Richards, Bob Richardson, Terry Richardson, Leni Riefenstahl, Herb Ritts, Alexander Rodčenko, George Rodger, Willy Ronis, Walter Rosenblum, Sanford H. Roth, Arthur Rothstein, Paolo Roversi, Thomas Ruff, Willi Ruge, Sebastião Salgado, Erich Salomon, August Sander, Jan Saudek, Roger Schall, Steve Schapiro, Xanti Schawinsky, Max Scheler, Hugo Schmölz, Gotthard Schuh, Ferdinando Scianna, Tazio Secchiaroli, Friedrich Seidenstücker, David Seidner, Andres Serrano, David "Chim" Seymour, Ben Shahn, Charles Sheeler, Cindy Sherman, Kishin Shinoyama, Stephen Shore, Julius Shulman, Malick Sidibé, Jeanloup Sieff, Aaron Siskind, Sandy Skoglund, Anatolij Skurichin, Alexander Slyussarev, W. Eugene Smith, Alec Soth, Emmanuel Sougez, Alice Springs, Anton Stankowski, Edward Steichen, Otto Steinert, Bert Stern, Joel Sternfeld, Louis Stettner, Alfred Stieglitz, Dennis Stock, Sasha Stone, Paul Strand, Liselotte Strelow, Christer Strömholm, Thomas Struth, Jock Sturges, Josef Sudek, Hiroshi Sugimoto, Larry Sultan, Karel Teige, Juergen Teller, Mario Testino, Miroslav Tichý, Wolfgang Tillmans, Herbert Tobias, Shōmei Tōmatsu, Larry Towell, Ronald Traeger, Shōji Ueda, Umbo (Otto Maximilian Umbehr), Tony Vaccaro, Ed van der Elsken, Johan van der Keuken, Inez van Lamsweerde & Vinoodh Matadin, André Vigneau, Roman Vishniac, Massimo Vitali, Lucien Vogel, Ellen von Unwerth, Chris von Wangenheim, Tim Walker, Jeff Wall, Nick Waplington, Andy Warhol, Albert Watson, Alex Webb, Bruce Weber, Weegee (Usher / Arthur Fellig), William Wegman, Dan Weiner, Brett Weston, Edward Weston, Minor White, Garry Winogrand, Joel-Peter Witkin, Reinhart Wolf, Paul Wolff, Wols (Alfred Otto Wolfgang Schulze), Tom Wood, Yva (Else Ernestine Simon nata Neuländer), Alexander Zhitomirskij, Willy Otto Zielke, Piet Zwart.



Fenomeno attuale della fotografia contemporanea, David LaChapelle è identificato in Fotografi A-Z attraverso due titoli che ne hanno affermato la personalità: Hotel LaChapelle (Gingko Press / Callaway, New York; 1999) e Heaven to Hell (Taschen Verlag; 2006).



La rocambolesca scoperta di Eugène Atget, all'indomani della sua scomparsa (1927), si deve a Berenice Abbott, che ha salvato il suo archivio. Prima raccolta: Atget. Photographe de Paris, del 1930. E tante altre a seguire, ancora oggi.



Della serie fotografica Storyville Portraits, di E.J. Bellocq, abbiamo riferito in diverse occasioni, la più recente delle quali si riconduce alla presentazione della prima edizione italiana, pubblicata da Abscondita (FOTOgraphia, aprile 2009). In ripetizione, uno degli autentici capisaldi della storia della fotografia e della sua cultura.

cento, *Fotografi A-Z* ha le stimate del libro epocale, che fa il punto di una Storia, nello stesso momento nel quale ne celebra una certa conclusione: oggi-giorno, tra semplificazioni di stampa, improvvisazioni editoriali, casualità diffuse e incapacità di giudizio, il libro fotografico sta vivendo una strana stagione, divisa tra la capacità di esprimere (da parte degli autori) e la inettitudine e incompetenza di chi dovrebbe intuire ciò che si proietta in avanti, diverso da quanto -seppure esuberante- è destinato a concludersi in se stesso e nella propria effimera cronaca.

Chiusura allineata con la chiusura di Michele Smargiassi (da *Alla ricerca della foto perduta*, in *Il Venerdì di Repubblica*, dell'undici marzo scorso): «Questo non è un Pantheon, è una playlist: una scel-

ta come altre possibili, una compilation dove l'ordine alfabetico diventa fonte di curiosi accostamenti e confronti, pagina dopo pagina [...], dove è divertente farsi trascinare piluccando autore dopo autore, libro dopo libro, consapevoli che questa è solo la nomenclatura d'élite di una storia molto più grande, la storia di tutti coloro che quei libri d'autore li sfogliarono e cercarono di imitarli con le loro macchinette, o li ignorarono e continuarono lo stesso a fare fotografie ai picnic con la famiglia e ai tramonti infuocati, a incollarle sugli album di famiglia, quei milioni e milioni di libri in una copia sola che hanno fatto anch'essi la storia della fotografia. E pure loro, tra *social network* e *hard disk*, non la faranno più».

Così è, ci piaccia o meno. ❖